

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	20	10.50	6.-
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPATCH DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — Le LL. Maestà di Svezia arriveranno qui il 28 maggio.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il governo e il barone Hirsch decisero di sottoporre ad arbitrato le loro divergenze.

VIENNA, 20. — Clumetzky, ministro di agricoltura, fu nominato ministro del commercio. Il conte Mansfeld fu nominato ministro di agricoltura.

DIARIO POLITICO

ANCORA LA CIRCOLARE

Molti anzi quasi tutti i giornali, mettono in dubbio l'esistenza della Circolare, che dicevasi mandata da Bismark ai rappresentanti della Germania presso i governi esteri per segnalare il pericolo degli eccessivi armamenti della Francia, e particolarmente della legge sui quadri dell'esercito francese.

Però un corrispondente da Berlino dell'*Opinione* conferma indirettamente quella Circolare, dicendo che la Francia ha promesso di non affrettare i suoi armamenti in modo inquietante. Se questa promessa fu data, non sarà certo spontanea, ma successiva a qualche osservazione, che potrebbe essere anche sotto forma di circolare.

POLITICA SPAGNUOLA

L'*Epoca*, giornale molto accreditato di Madrid, commentando i risultati più o meno negativi delle riunioni tenute dai costituzionali, degli antichi unioni

sti, e moderati parlamentari, se ne dichiara sotto un aspetto soddisfatta; e sotto un altro malcontenta. L'organo alfonsista vede con piacere ridestarsi la vita politica: esso constata con soddisfazione che tutte le frazioni politiche, benchè animate da sentimenti diversi sulla maggior parte dei quesiti, sono tuttavia d'accordo sull'adesione alla monarchia del re legittimo e costituzionale. Finalmente l'*Epoca* fa rimarcare che l'esperienza degli ultimi anni non fu perduta, ed indica gli scogli che conviene evitare. Ma d'altra parte vi sono parecchi argomenti che danno da pensare: e fra gli altri mancanza di abnegazione nei personaggi politici; le questioni di amor proprio e di suscettibilità sembrano primeggiare ancora su tutte le altre; finalmente le scissure deplo-rabili che hanno già prodotto conseguenze tanto funeste.

In una parola il vero partito liberale patriottico non si è ricostituito ancora in Spagna.

ANCORA DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'altro giorno, in un articolo intitolato *Debito d'onore*, abbiamo manifestato la fiducia che la Camera non si separerà senza prima essersi pronunziata sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Dopo d'allora, e malgrado le scritte glosse di qualcuno, quella nostra fiducia si è accresciuta: tutte le informazioni concordano nell'assicurarci che il progetto sarà discusso prima del termine del mese.

Alla buon'ora! Se così è ce ne congratuliamo, e benchè non sia nostro costume farci belli delle cose degli altri, ci ralleghiamo di essere d'accordo su questo terreno nelle idee e perfino nelle parole con pubblicisti degni di tutto il rispetto.

Noi avevamo scritto essere un debito d'onore per la Camera e pel Ministero che la votazione del progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza non fosse più a lungo ritardata.

Leggasi ora ciò che ne scrive V. Botta nelle sue bellissime lettere all'*Opinione* intorno alla sicurezza pubblica negli Stati Uniti.

Alla lettera VIII (*Opinione* 19 maggio N. 136) dopo aver dimostrato che nella libera America, quando si tratta di assicurare la vita e le proprietà delle persone, non si bada tanto del sottile, e il governo rimane investito di poteri quasi discrezionali, l'egregio autore dice:

« Sono ormai sei mesi che il capo dello Stato dal Montecitorio proclamava al mondo, che l'Italia stava per mettere la falce alla radice del male che contrista varie parti della penisola, e che con misure eccezionali proporzionate al bisogno avrebbe, senza indugio, repressi e puniti i disordini che la disonorano e la impoveriscono. Infatti uno schema di legge era presentato alla Camera, e gli amici d'Italia sparsi per ogni dove ne aspettavano con ansietà la discussione. Sapreste dirmi dove si sia rifugiato quello schema? Un giornale inglese porta la notizia che esso giace negli scaffali della Camera, e che non ne uscirà più, almeno per questa sessione. Per l'onore del mio paese, io

non voglio credere alla novella, benchè l'inerzia dimostrata a questo riguardo sia affatto incomprensibile.

Ove si avverasse tal caso, dovrei rallegrarmi coll'illustre americano, che in una lettera da me pubblicata nel vostro giornale, deplorando lo stato della sicurezza pubblica in Italia, con ispirito di profeta faceva presentire che la legge non sarebbe stata approvata, colpa la simpatia che molti italiani dimostrano per la classe dei briganti e degli assassini. A fondamento del suo timore adduceva il caso di Crocco, soggetto a una pena al tutto inferiore alla colpa dei suoi misfatti.

Un giornale di Roma, rispondendo a quell'accusa, affermava che la storia del Crocco dimostrava ad evidenza che gli stranieri non sanno nulla delle condizioni d'Italia, e asseriva che il Crocco se ne stava in un'isola scontando la sua pena. E pago della sua asserione esclamava: « questo solo esempio ci dà la misura della serietà de' giudizi che gli stranieri si fanno della pubblica sicurezza in Italia. » Non si accorse lo scrittore di quell'articolo che colle sue parole veniva a confermare pienamente quanto l'egregio mio amico affermava, che il Crocco che in ogni neazione che si rispetti, sarebbe stato inesorabilmente inchiavato al patibolo, in Italia vive deportato in un'isola colla speranza di un'evasione o di una grazia più o meno lontana. Che poi l'essere sfuggito al capestro lo si debba a sentenza di tribunali o a grazia sovrana poco monta.

La mitezza della pena indica la debolezza a cui è giunta l'amministrazione della giustizia in Italia; e questa debo-

lezza spiega il numero enorme delle grassazioni e degli omicidi, che deturpa la statistica criminale della penisola.

Il *Daily News* di Londra, giornale che fu sempre devotissimo alla causa italiana, nel suo numero del 10 corrente, sotto il titolo di *Brigantaggio a Roma*, narra i vari attentati contro le persone, che in pochi giorni accaddero nella vostra capitale, e la scandalosa grassazione occorsa sulla via Appia, alla distanza di quattro miglia dalla città, a danno di quattro signore inglesi, domanda con ragione dove l'Italia voglia andare con questa inarzia del governo. Intanto i giornali italiani e stranieri vanno narrandoci gli avvenimenti crudeli che di giorno in giorno accadono in varie regioni del paese. Solo il Parlamento italiano pare che non si commuova al triste spettacolo. Ma non fu la maggioranza della Camera eletta sulla solenne promessa di ristabilire con provvedimenti straordinari la pubblica sicurezza? E non esige la moralità pubblica che senza troppo lungo indugio, la promessa sia compiuta? E non compendola, non espone al discredito delle nazioni l'Italia, e non la proclama dinanzi al mondo incapace di governo libero? Negli Stati Uniti una maggioranza che non attendesse alle promesse del programma elettorale o le indugiaste oltre il tempo necessario, sarebbe ben presto richiamata al dovere dagli elettori, che in adunanze pubbliche farebbero sentire potente la loro voce. E ove i rappresentanti non fossero scossi da quelle voci, sarebbero ben presto posti fuori di combattimento nelle prossime elezioni.

APPENDICE

PEL IV CENTENARIO

ARIOSTO

VERSI DI G. S. FERRARI

Allori, tutti, e cantici,
O vaghi delle muse,
Insieme a lui recate.
A lui tutte fur use
D'arpa le fila e cognite,
E in esse gli estri effuse il sommo vate.
Qualè del piano ombifero
Fra gli smeraldi il rivo
Si lagna in dolce tono,
St'ide ai burron lascivo,
Da un ciglio indi precipite
Nella furia giulivo alza un frastuono;
Tale scherzoso mormora
Vario il suo verso, o arguto
Fieda le usanze prave,
O traggà dal liuto
Forti e giocondi soniti
Ricercando or l'acuto ed ora il grave.
Solea con frodi magiche
I paladini erranti
Sedur la bella Alcina;
Nè de' soavi canti
Meno ci lega il fascino
Un'armonia spiranti alta e divino.
Fra le congiure torbide
Di genti al sangue o a Bacco
Schiave, divin fanciullo

Visse, dell'arte, e il fiacco
Evo lasciò, la cetera
Risvegliando di Flacco e di Tibullo.
Come d'affabil vergine
Molle il sermon fluiva:
Se mai di vizio osceno
Con facile ironia
Schernì la tate putrida,
Fu il riso di Talia senza veleno.
In dolce mel trasformasi
Nell'operosa bocca
Quanto col labbro amante
A se, d'intorno tocca,
Entro al suo cielo placido
Vivendo come in rocca d'adamante.
Ma poi che d'ozii ignobili
Paseano reggie e corti,
E il giuoco e la novella
Addormentava i forti,
Anch'ei finse degli Arabi
E dei Franchi le sorti a meta bella.
Ceppi spezzando e simboli
Il nobile profano
All'uom lo sguardo volse,
Al martire, al pagano,
Al sacerdote, al principe,
E dal mistico arcano li disciolse.
Lanzichenechi e barbari,
Mista tribù ribalda
Gli Itali campi all'ugne
Si contendea spavalda,
E d'un guerrier pontefice
L'anima troppo calda aizzò le pugne.
Forse di qui i molteplici
Traesti, o Lodovico,
Delle tue schiere eventi,
Quando da encomio amico

La gran bontà si celebra
Del cavaliere antico, e i puri intenti.
Immune da rimprovero
Tra le falangi dome
Tenne Baiardo il voto;
Forse all'orecchio il nome
Del suo valore intrepido
Grato ti giunse come accento noto.
Tu, pieno il cor di bellici
E d'amorosi ludi,
L'estensi e le lombarde
Glorie, i sorgenti studi,
I regni e gli usi annoveri,
E gli effigati scudi e l'alabarde,
Passa fuggendo Angelica;
L'orme ne inseguo Orlando;
Seguon gli avventurieri
Cupidi faticando
L'acciar demente, e passano,
E tremano del brando i vasti imperi
Nella tua tela accumulati
Genti perdute e nuove.
Regge una mente interna
Dell'opera ogni dove,
Quale prudente arcaide
Le lunghe reti muove e la governa.
Ivi al maggior disordine
Ordisci il fin, sereno;
Mentre la fantasia
Fulgeate qual baleno
I color vaghi semina
Del lieto arcobaleno alla sua via.
Specchio le ricche immagini,
Specchio del mondo i carmi,
Al genio grande, all'arte
Che cantò amori ed armi,
Sol pari Michelangelo!

Egli rinviva i marmi, e tu le carte.
Eli scema ai busti ellenioi
Il fasto e le corone
Figlio rival; da voi,
Da chi tentò al timone
Divinator l'Atlantico
L'età, non da Leone è illustre, eroi.
O Lodovico, un tramite,
Che non segnâr le primè
Men di te audaci Muse,
Ornati pur sublime
Tu dipintore; e il semplice
Rennel della tue rime i cento illuse.
Dietro al tuo sol stempravasi
Inetto a tanta mole
Gregge servil; ma tosto
Mgir in le vacue fole
Così garrisce efimera
Cicada estiva al sole in l'arso agosto.
Intero un orbe s'anima,
Divino, al tuo comando,
Di civiltà un altare
Spirto, il rinnova, quando
Co' cenni tuoi le viscere
Ne turbi illuminando, o creatore!
Lode all'invito, all'unico
Del soffio onnipotente
Le meraviglie ha tratte,
Che torna un soffio al niente:
Così la speme erigesi
Che poi non indulgente il tempo abbatto.
Che val se meno arrisero
A lui le penne infide
Della fortuna rea?
Le false pompe uccide,
Gli ostri usurpati biasima,
E i regni ei li divide e i mondi crea.

Egli spio ne' secoli,
Ed il gentil retaggio
Di sapienza vera
Nell'arduo uman viaggio
Addusse esempio amabile
Ove giustizia al saggio - unica impera;
Ma dei feroci antistiti
Ei fulmina le soglie:
Col riso all'opulento
Sfronda le opime spoglie:
Col riso alle fatidiche
Sibille il velo toglie; - ognor contento.
Nè chi trabocca all'Erebo
Gli corrugò la fronte.
Eugace è per chi vive
Forse dei gaudi il fonte!
Ma sanno a lui sorridere
Del Tenarico Acheronte - anche le rive.
Pure lo scherzo facile
Del genial poeta
Non sempre al cor s'apprese.
Ei generoso, oh pieta,
Scrittore di glorie, ei mendica
A cui largi profeta inclite imprese.
Ma s'attuffò nel languido
Leta l'onor ducale,
Poeta, e te raccolta
Di plausi liberale:
Tutta una gente venera,
Manda superba il vale - e ancor t'ascolta.
Nulla a te tolse ruggine
Di lustri. Ancora desta
L'onda musica dura,
Ove trionfi in festa;
Ove gigante sfolori,
E la tua fama resta imperitura.

«Che fanno gli elettori in Italia? Che fa il ministero, che dovrebbe dar la spinta? Che fa l'opposizione, se non sa avvantaggiarsi dell'inerzia della maggioranza, non le strappa di mano la bandiera dell'ordine pubblico, e presentando misure energiche e pratiche non si dichiara pronta ad assumere la responsabilità della distruzione delle malvagie associazioni che funestano il paese, vendicatrice dei diritti più sacri che sorgano dalla natura del consorzio civile? Che al postutto la pubblica sicurezza non è questione di partito, meglio che non lo sia la questione della pubblica sanità. Se una feroce pestilenza desolasse qualche regione della penisola, che direbbero di un'opposizione che contrariasse le misure riputate necessarie per reprimere? Ciò che in tal caso si direbbe di quell'opposizione si dice ora del Parlamento e del governo italiano. Provi col fatto la maggioranza che l'accusa è immeritata.»

Se io insisto sulla necessità di leggi pronte e severe per reprimere i malfattori, non crediate che io dia a quelle leggi una forza maggiore di quella che loro appartiene. La repressione severa, spedita e indeclinabile è necessaria per preparare il terreno a quelle riforme più radicali, che sole possono rialzare il sentimento morale delle popolazioni, e portar rimedio alle piaghe che pur troppo stanno alla radice del brigantaggio in Italia, delle mafie e delle camorre.

La violenza illegittima non si può reprimere che colla forza organizzata, che valga a far sentire ai malfattori che coll'autorità dello Stato non si scherza; ma le passioni, e gli istinti brutali che generano le grassazioni e gli assassinii abbisognano di un trattamento più radicale e più profondo. La forza non può somministrare i mezzi per sedare e per dirizzare quegli istinti e quelle passioni. L'on. mio amico il professor Villari ha trattato con fine accorgimento dei rimedi che potrebbero produrre quei risultati. Forse un giorno vi dirò dei rimedi che l'esperienza degli Stati Uniti potrebbe suggerire per effettuare almeno in parte quella cura. V. BOTTA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Ieri, al tocco, l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, è stato a far visita al generale Garibaldi, col quale ha avuto una lunga conferenza.

L'onorevole Sella è tornato a Roma, e quindi si ritiene che i lavori della Giunta incaricata di riferire sulle convenzioni ferroviarie saranno per essere presto terminati.

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge sulla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ha designato per suo relatore l'on. deputato Farini.

L'on. Messedaglia ha dato quest'oggi lettura alla Giunta della sua relazione sul progetto di legge per anticipozione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio. La presentò poi alla Camera.

La *Libertà* scrive: Ieri sera fu distribuita ai senatori la relazione dell'on. Borsani sulle modificazioni alla legge del reclutamento. Rispetto all'articolo 41, quello che toglie ogni privilegio agli alunni in carriera ecclesiastica, la Commissione del Senato lo ha accettato in massima, ma modificato nella forma.

È bene che il pubblico sia esattamente informato della questione. Gli alunni in carriera ecclesiastica avevano per lo passato il diritto di passare dalla prima alla seconda categoria, ed avevano altresì quello di non prendere parte alle istruzioni della seconda categoria. Questo privilegio lo avevano con essi anche gli studenti di medicina, di chirurgia, di veterinaria, di legge e di

farmacia. La Commissione del Senato sostituisce all'art. 41 della legge votata dalla Camera un altro articolo, con cui si toglie il privilegio a tutti. L'articolo del Senato è altrettanto liberale quanto quello della Camera, ed è anche più giusto.

GENOVA, 18. — Si dice che il Delegato straordinario mandato dal Governo a reggere l'amministrazione del Comune di Genova abbia scritto una lettera al Ministero dei Lavori Pubblici per sottoporre alla seria condizione del porto di Genova e de' suoi mezzi di comunicazione rispetto a quelle migliori e ben differenti del porto di Marsiglia. In quella lettera, accennerebbe anche alla progettata ferrovia da Torino a Marsiglia, per Meyrounes, la quale minaccerebbe di fare seria concorrenza a Genova nel traffico pel Goltardo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — *L'Univers*, per la penna di Veuillot, indica quali sono le condizioni cui debbono soddisfare gli uomini del suo partito che si presentano come candidati al Senato; eccole: rivedere all'epoca designata la Costituzione, aderire ai principi del *Sillabo* e rendere alla Chiesa il suo diritto assoluto alla libertà di insegnamento.

Nelle file della destra dell'Assemblea i partigiani di un prossimo scioglimento diventano sempre più numerosi. L'Union, organo dei legitimisti, i quali hanno finora votato contro tutte le proposte di scioglimento, dice adesso:

«Opporsi allo scioglimento sarebbe opera puerile; prepararvisi organizzandosi con intelligenza e con attività per andare allo scrutinio sarebbe opera feconda.»

La *Revue* conclude il suo lungo riassunto degli avvenimenti esteri col consigliare ai patrioti francesi di reprimere ogni eccentricità coll'inspirare alla stampa e all'opinione pubblica la calma e la moderazione.

SPAGNA, 18. — Si ha da San Sebastiano, 14:

Guetaria ha sofferto moltissimo essendo stati lanciati nella piazza più di 1500 proiettili.

La squadra ha bombardato Zarauz e Zumaga e ha sostenuto il fuoco col forte Sananton.

In due tentativi di assalto i carlisti sono stati respinti con perdita.

Le navi *Guipuzcoano* e *Nièva* sono partite ieri a 10 ore di sera dopo aver sbarcati 2 cannoni di grosso calibro, 200 uomini d'artiglieria e degli ingegneri.

La Guarnigione di Guetaria si compone di 500 uomini.

16. — A proposito dell'annunziata circolare sulla stampa, *l'Imparcial* osserva che a quanto se ne dice questa disposizione del Governo non gioverà a trarre da nessun imbarazzo la stampa.

Essa stabilirà due proibizioni assolute, una che si riferisce alla persona del Re e l'altra agli affari della guerra. La prima di tali disposizioni, osserva il giornale spagnolo, è giusta benché superfluo il confermarla, poichè la persona del Re mai fu tratta in mezzo alle questioni giornalistiche, e l'altra può essere scusata dalle circostanze. «Sembra che il Governo permetterà di trattare le altre questioni, ma sempre mantenendo la sospensione e la soppressione dei periodici, e facilmente si comprende che con un tale sistema la stampa non può avere libertà, e vivrà sempre alla mercé del Ministero.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene: R. decreto 2 maggio che dà esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e l'Austria Ungheria, firmata a Roma il 15 maggio 1874.

Disposizione fatta nel personale giudiziario, con R. Decreto 26 del aprile 1875.

Monza Giovanni, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Forlì, tramutato in Este.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

S. Giustina in Colle 17 maggio 1875. Egregio sig. Direttore,

La S. V. è pregata d'inserire nel suo accreditato giornale la seguente dichiarazione in risposta alla corrispondenza del sig. X, pervenutale da Camposampiero il 13 maggio, pubblicata col titolo: *Un parroco in Consiglio*.

Onorevolissimo signor X!

Non è l'esistenza di un fatto più recente né più curioso che giustifichi un Parroco, se va a presentarsi ad un consiglio di Consiglieri Comunali senza uno speciale mandato, ma bensì le ragioni che intende e domanda di esporre pel bene e pel decoro del Comune medesimo senza ledere i diritti di alcuno e coll'adempiere il proprio dovere. Sapete dunque, onorevolissimo signore, che il Parroco di S. Giustina in Colle non ha offeso in verun modo la legalità di quel Consiglio, nè ha preso parte a quelle discussioni, quantunque fosse stato gentilmente invitato ad assistervi, ma che soltanto prima che si aprisse la seduta e ne fosse seguito l'appello nominale, quale soprintendente alle scuole credette opportuno di avanzare un'amichevole parola in favore dell'istruzione raccomandando un conveniente aumento di stipendio ai maestri del proprio Comune, i quali finora erano stati scarsamente retribuiti.

Come soprintendente poi, il quale non ama di coprire una carica a solo vantaggio di titoli, ma a vantaggio del paese, dopo i ripetuti reclami di un Delegato scolastico distrettuale, e di un Ispettore di Circondario, era ben ragionevole che facesse intendere la sua voce nei modi più urbani, onde dall'Assemblea consigliare fosse quanto prima presa in considerazione l'erazione di nuove Scuole reclamata dalla pubblica igiene e dalle esigenze dell'insegnamento.

Che se in conseguenza di ciò anche il brye cenno fatto intorno ad un nuovo locale pel Municipio vi riuscì sgradito per le vostre particolari ragioni, sapete che lo scrivente non sa che fare, e solo gli inerece che per tal modo si sia fatto palese che la vostra corrispondenza nella parte primaria e sostanziale sia stata dettata da spirito partigiano con poca cognizione di causa e ne sia uscita una cosa contraria alla verità. D'altronde come potete voi dire che il sottoscritto si è interessato assai vivamente dell'argomento dell'annessione, mentre non eravi motivo di farlo? Forse che non è sufficiente l'assenza di una questione, che è bensì di vitale importanza, ma che è risolta dal comune buon senso anche per se medesima, appunto perchè vitale, come voi asserite?

Dopo una dichiarazione sì franca e leale non si domanda, nè si esige che manifestiate il vostro nome, ma solo siete pregato di non allontanarvi dalla verità sotto la cui bandiera se intendete di militare, accettate un consiglio: onorate della vostra firma la vostra corrispondenza come per la prima volta, onorevolissimo signor X, ve ne dà l'esempio.

Il vostro dev. Don ANGELO TOMBOLATO Parroco

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Commemorazione. — L'illustre prof. Brunetti col discorso che qui sotto pubblichiamo volle ieri commemorare per la prima volta l'inaugurazione del teatro di Anatomia patologica che porta il nome di *Scuola Morgagni*. Intervenero alla festa il R. Prefetto, il Rettore magnifico, alcuni Professori e un grandissimo numero di studenti.

Giovani egregi ed amici carissimi, Quest'oggi ricorre l'anniversario dell'inaugurazione del nostro Teatro di Sezione, che noi abbiamo battezzato col gran nome di *Morgagni*. Io ho piena fiducia che, a indirizzare le nostre menti, non inutilmente io abbia posto là quell'epigrafe (ed accenna all'epigrafe) colle solenni parole: *Morborum sedibus, causisque indagandis*, che stanno nella prima pagina della immortale opera del Morgagni, e che non inutilmente studiamo e ci studieremo, sempre affinché questa palestra del medico positivismo, sia degna di essere fregiata di tal nome.

Io non ho rimorsi, e ve lo dico con fronte alta, non ho rimorsi: io non corro come vorrei, ma pur cammino; e ciò perchè io ascolto ed obbedisco al sacro testo, che incessantemente mi sussurra all'orecchio: «Querite, petite, pulsate, terque quaterque pulsate et aperiet vobis.» (Applausi).

Ed io sento il dovere di renderne i più sentiti ringraziamenti al nostro sig. Rettore comm. Tolomei e il quale, ogniquale volta ne ho avuto bisogno, mi ha sempre aperta la porta.

Nella inaugurazione dell'anno scorso ci siamo serviti di un cadavere, il quale è stato iniettato con un fluido di conservazione molto economico, composto cioè di arsenico, soda caustica ed acido fenico; il cadavere offriva nettamente i mutamenti materiali della tubercolosi intestinale di cui l'individuo era morto.

Dopo la sezione il cadavere riposto nella sua cassa venne collocato nella cella mortuaria, senza averne del medesimo la più piccola cura. Il cadavere però è stato, o Signori, molto generoso verso di noi, perchè ci ha prestato un grande servizio, quello cioè di averci disinfettato per un anno intero la puzzolenta nostra cella mortuaria colle sue esalazioni di acido fenico.

Durante quest'anno feci su esso varie volte delle investigazioni, ed eccettuati gli organi più parenchimosi, che ho trovati in uno stato di sorprendente conservazione, di guisa che si poteva riconoscere in essi l'intima loro struttura anatomica, tutto il resto si disponeva alla più bella mummificazione. Per quanto poi io abbia spinto la indagine, quei tessuti non erano più adatti a dar ricovero e sviluppo alla vita animale, non a vermi, non ad insetti, ma soltanto vi trovai sviluppate poche muffe, per cui quei tessuti sono accessibili alla sola vita vegetale. Vi promisi in diverse circostanze di farvi vedere quel cadavere iniettato dopo un anno dalla inaugurazione, ed eccovi quest'oggi a mantenere la mia promessa.

La parte meglio conservata è la testa, non per l'azione del fluido d'iniezione, perchè in questo riguardo è conservata al pari delle altre parti, ma perchè nella sezione fatta un anno fa e nelle investigazioni successive, volle il caso che il coltello indagatore non caesse mai sulla faccia. Io desidero che questa testa resti a perenne memoria dell'inaugurazione, e ve la presento in su quella mensola in toilette da fabbro, perchè il suo mestiere era quello di fabbro. Quella faccia conserva precisamente la primitiva fisionomia, al punto che chiamati alcuni dei suoi compagni, sotto altro pretesto, e fatti entrare nella camera mortuaria, subito esclamaron: *guarda guarda il Beppe*. (Dopo ciò venne posto sul tavolo di sezione il cadavere e il professore riprese il discorso).

Il cadavere è senza testa, perchè la stessa è lì; è mozzo dell'estremità superiore sinistra, perchè la medicina servi al mio assistente nei suoi studi di avelenia, il suo colore è quello della mummia, i suoi visceri sono ammucchiati nelle rispettive cavità come li abbiamo lasciati un anno fa; il cervello voi lo vedete ancor molle, e conservato in modo da potervi distinguere la sostanza bianca dalla grigia; i polmoni sono pieni di muffe, ma tagliati, vi scorgete ancora le arterie, le vene i bronchi; il cuore è ancora rosseggiante di sangue, e conserva il suo grasso.

Osservate il fegato; l'anno scorso abbiamo notato in esso la regressione adiposa, e vedete come spiccato è ancora il color giallo (applausi); gli intestini lasciano scorgere nettamente due ulcere tubercolose che erano già state osservate; i muscoli del dorso sono e per mollezza, volume e colore come se l'individuo fosse appena morto (fragorosi applausi).

Il profitto, o signori, di questo nostro anniversario è duplice ed è il primo che un cadavere così iniettato è un eccellente mezzo di disinfezione per la cella mortuaria di una Scuola di Anatomia patologica.

Secondo che di un cadavere così iniettato, se noi giungiamo ad impedire il suo prosciugamento, la sua mummificazione ponendolo in una cassa metallica ermeticamente chiusa, esso si presta per lo studio dell'Anatomia patologica per un tempo indefinito.

Da qui a pochi giorni io ripeterò questa iniezione in un cadavere che potrà porre in una cassa metallica chiusa ermeticamente e vi invito ad assistere all'apertura della cassa ed alla sezione del cadavere il 20 maggio 1875.

Da qui a 8 giorni il 29 del corrente, Forlì festeggia il suo grande concittadino G. B. Morgagni collo scoprimento del suo bel monumento. Padova fu al Morgagni la sua seconda patria. Precediamo quella festa con un saluto a Forlì ed a Morgagni mediante un triplice ovviva (applausi fragorosi).

IV Congresso generale degli Agricoltori Italiani in Ferrara. Siamo informati che sull'importantissimo tema del riordinamento della Rappresentanza agraria presenterà un elaborato la Commissione speciale nominata nel Congresso di Vicenza nelle persone dei signori: comm. Gaetano prof. Cantoni, cav. Gabriele Rosa, prof. cav. Antonio Keller, prof. Antonio Zannelli, ing. Leone Romanin Jacur, prof. Carlo cav. Bressan, cav. Felice Puccio, e che il relatore sarà il nostro amico concittadino cav. Leone Romanin Jacur.

Schiamazzi notturni. — Ci scrivono:

Io non so se anche a Padova, come nelle altre città civili, siano in vigore disposizioni e leggi, affinché a notte avanzata, dopo le 10 pom., per esempio, venga tutelata la quiete dei cittadini, i quali abbisognano di riposo dopo aver lavorato, e tanto più quando abbiano ammalati in famiglia. Comunque, io rivolgo queste parole a chi possa provvedere contro le urla notturne e continue di orde selvagge e avvinate, in fondo al Prato della Valle, S. Sofia ed altri luoghi. X.

Musica della città di Padova.

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 21 maggio, alle ore 7 pomer. t. p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Stella del Nord*, M. Mayerb.
3. Aria e Miserere, *Trovatore*, Verdi.
4. Ballabile, *Brahma*, Dall'Argine.
5. Potpoury, *Faust*, Gounod per Frelth.
6. Id. *Giocoliera*, Giozza Id.
7. Marcia.

Arresti e contravvenzioni. — Dagli agenti di P. S. vennero ieri arrestati: N. A. per questua, T. G. per questua e per oltraggi agli agenti suddetti.

Venne operato il fermo di due giovanotti, nel momento che rubavano erba. Venne constatata contravvenzione, per trascurata custodia di un cane che morcicò un fanciullo.

Vennero arrestati certi B. L. perchè contravventore alla sorveglianza speciale della P. S. e F. E. per oziosità.

Venne contestata contravvenzione a carico di D. R. affittaleiti, per irregolare tenuta del Registro forestieri.

Banchetto. — Ci scrivono da Chioggia, 19:

Martedì a sera da alcuni cittadini fu dato un banchetto al loro Commissario avv. Francesco cav. Palomba, ora traslocato a consigliere nella Prefettura di Palermo. Vi intervennero la Giunta e altre Autorità.

Corriere della sera

21 maggio

UN BREVE PONTIFICIO

Pio IX ha indirizzato il seguente Breve a monsieur Dupanloup, vescovo d'Orléans, in occasione dell'opuscolo da que- sti pubblicato sulla Frammassoneria.

PIO IX.

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione.

Il mezzo a questa guerra sollevata da ogni lato contro la Chiesa cattolica dalla setta della Massoneria, la pubblicazione dello scritto ove voi ne svelate il carattere, lo scopo e gli atti era assolutamente utile ed opportuna.

E' opportuna soprattutto e al più alto grado, perchè questa setta che per tanto tempo si è nascosta oggi scopre tanto apertamente i suoi disegni che in un certo paese non fa più guerra alla Chiesa cuoprendosi del velo dei diritti pubblici del cittadino, ma combatte in suo proprio nome e alla chiara luce del giorno.

E poi utilissima la citata pubblicazione perchè una volta conosciuto il genio nefasto dell'associazione, non v'ha uomo onesto che possa fare a meno di allontanare, inorridito, e forse anche molti appartenenti all'associazione stessa che, meno accorti, non ne conoscono i misteri più reconditi, si indurrano oggi ad abbandonarla.

Quella che per noi sembra ancora un utile nel vostro scritto è la chiarezza con la quale voi mostrate donde vengano e dove mirino quelle parole di fratellanza e di uguaglianza che tanta gente ha lusingato e sedotto, e quale sia la vera origine di queste libertà tanto vantate, libertà di coscienza, di culto di stampa, ecc. e il loro vero senso e il loro vero scopo.

Dopo la lettura del vostro scritto niuno potrà più dubitare che tutto quanto ho menzionato più sopra sia uscito dalle officine della franca massoneria per rovesciare ogni civile e religioso ordinamento e che perciò saggiamente la Chiesa ha messo in chiaro la malizia che si nasconde sotto tali sorta di libertà e condannato coloro che le difendono utili per se stesse e conformi ai progressi della società. Egli è evidente infatti che questi uomini, anche loro malgrado, favoriscono lo scopo della setta massonica e le prestano un soccorso tutto più efficace inquantochè essi, col l'autorità che ha la propria loro, insinuano più facilmente tali principii nell'animo delle persone oneste. Noi auguriamo pertanto al vostro scritto numerosi lettori che però sappiano comprenderlo, conciossiachè il conoscere i traneli che vengono tesi non è lieve vantaggio. Ed in pegno del favore di vino e della nostra speciale benevolenza accordiamo, venerabile fratello, dal più profondo del nostro cuore a voi e alla vostra diocesi la nostra apostolica benedizione.

Il ventinovesimo anno del nostro Pontificato.

Pio IX Pontefice.

Finalmente lo spirito parla del Concilio Vaticano e dichiara che secondo le decisioni del medesimo la verità espressa dal Concilio rimase stabilita con assoluta certezza di fede così per i Vescovi come per ogni singolo cristiano cattolico.

Qui è soggiunto: « Se si viene rimproverato perchè non avremo dovuto sottemmetterci a questa decisione, ciò non sarebbe altro che spingerci all'apostasia. D'altronde non possiamo lasciare inosservato che il contegno e l'operosità di noi vescovi furono affatto diversi da quanto dice il rescritto del Ministero; che nessuno dei Vescovi prussiani poteva prevedere come conseguenza delle decisioni del Vaticano le decisioni del Concilio Vaticano non alterarono menomamente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e non hanno dato perciò punto una fondata occasione a quel progetto di legge in questione, che noi nella nostra istanza abbiamo designato come una sorgente di lutto indicibile, e di confusione perturbatrice della pubblica pace. »

Lo provi il fatto che in altri paesi (eccetto alcuni cantoni radicali della Svizzera ed il Gran Ducato di Baden) non avvennero dopo il Concilio Vaticano simili confusioni e perturbamenti della pace pubblica, come in Prussia. Nell'altra parte nessuno che esamini chiaramente le nostre condizioni può trovare nelle decisioni Vaticano l'occasione alle nuove leggi politiche ecclesiastiche. Neppure S. A. il Cancelliere imperiale e Presidente dei Ministri, principe Bismarck, non avrebbe potuto tro-

costo, perchè una simile dichiarazione è affatto inconciliabile coi principii immutabili del cristianesimo che professa sempre e dappertutto ai cristiani l'obbedienza alla autorità temporale, ma non curandoli sempre una cieca e incondizionata obbedienza a tutte le leggi dello Stato senza eccezione. Piuttosto nel caso di una collisione delle medesime colle leggi divine ha sempre tenuto alto, e difeso il principio apostolico protettore della libertà di coscienza, che convenga meglio a Dio che agli uomini obbedire, e questo principio fondamentale è applicabile anche alle leggi politiche ecclesiastiche le cosiddette leggi di maggio, e noi dobbiamo perciò rifiutare la dichiarazione di una incondizionata adesione alle medesime. Quelle leggi contengono infatti una intera serie di disposizioni ripugnanti alla essenza ed alla costituzione della chiesa fondata da Cristo, le tolgono l'autonomia voluta da Dio, e la trasformano in un semplice istituto dello Stato.

I Vescovi impugnano di avere sostenuto che siano stati accettati dei sussidii a ministri di altre religioni, mentre nulla venne concesso ai sacerdoti cattolici, essi, vollero adimparare la durezza del fatto, che mentre i ministri evangelici ricevevano dei sussidii dal governo, si toglievano al clero cattolico i sussidii che godevano di diritto, mettendogli alla loro coscienza.

Quando al rimprovero di aver voluto ottenere dall'Imperatore la non accettazione di un progetto che era stato presentato alla Dieta colta di lui autorizzazione, esso è respinto colle seguenti parole:

« Noi, sapete, che l'augusta approvazione per la presentazione d'un progetto di legge alla Dieta non è identica affatto coll'augusta sanzione definitiva di una legge approvata dalla Dieta, e sappiamo non meno che sta nel diritto di chiessia, e molto più dei rappresentanti ecclesiastici di otto milioni di sudditi, l'imporre con riverente franchezza dal trono la sovrana protezione dei loro diritti. Noi non abbiamo fatto altrimenti, noi tranquilli lasciamo al giudizio di ogni persona spregiudicata, se nella nostra istanza a S. M. l'Imperatore ci sia una sola espressione a cui possa giustamente farsi il rimprovero di parole offensive. »

Finalmente lo spirito parla del Concilio Vaticano e dichiara che secondo le decisioni del medesimo la verità espressa dal Concilio rimase stabilita con assoluta certezza di fede così per i Vescovi come per ogni singolo cristiano cattolico.

Qui è soggiunto: « Se si viene rimproverato perchè non avremo dovuto sottemmetterci a questa decisione, ciò non sarebbe altro che spingerci all'apostasia. D'altronde non possiamo lasciare inosservato che il contegno e l'operosità di noi vescovi furono affatto diversi da quanto dice il rescritto del Ministero; che nessuno dei Vescovi prussiani poteva prevedere come conseguenza delle decisioni del Vaticano le decisioni del Concilio Vaticano non alterarono menomamente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e non hanno dato perciò punto una fondata occasione a quel progetto di legge in questione, che noi nella nostra istanza abbiamo designato come una sorgente di lutto indicibile, e di confusione perturbatrice della pubblica pace. »

Lo provi il fatto che in altri paesi (eccetto alcuni cantoni radicali della Svizzera ed il Gran Ducato di Baden) non avvennero dopo il Concilio Vaticano simili confusioni e perturbamenti della pace pubblica, come in Prussia. Nell'altra parte nessuno che esamini chiaramente le nostre condizioni può trovare nelle decisioni Vaticano l'occasione alle nuove leggi politiche ecclesiastiche. Neppure S. A. il Cancelliere imperiale e Presidente dei Ministri, principe Bismarck, non avrebbe potuto tro-

vare ivi tale occasione, perchè l'alto Signore il 30 gennaio 1872 dichiarava alla Camera dei deputati, riferendosi alle decisioni del Concilio Vaticano, che per ogni cattolico e per ogni Governo deve essere sacro un dogma eduto da milioni di sudditi.

Il documento è sottoscritto da dodici membri dell'episcopato: non sono rappresentati i capitoli di Posan e di Paderna.

« Noi, sapete, che l'augusta approvazione per la presentazione d'un progetto di legge alla Dieta non è identica affatto coll'augusta sanzione definitiva di una legge approvata dalla Dieta, e sappiamo non meno che sta nel diritto di chiessia, e molto più dei rappresentanti ecclesiastici di otto milioni di sudditi, l'imporre con riverente franchezza dal trono la sovrana protezione dei loro diritti. Noi non abbiamo fatto altrimenti, noi tranquilli lasciamo al giudizio di ogni persona spregiudicata, se nella nostra istanza a S. M. l'Imperatore ci sia una sola espressione a cui possa giustamente farsi il rimprovero di parole offensive. »

Finalmente lo spirito parla del Concilio Vaticano e dichiara che secondo le decisioni del medesimo la verità espressa dal Concilio rimase stabilita con assoluta certezza di fede così per i Vescovi come per ogni singolo cristiano cattolico.

vare ivi tale occasione, perchè l'alto Signore il 30 gennaio 1872 dichiarava alla Camera dei deputati, riferendosi alle decisioni del Concilio Vaticano, che per ogni cattolico e per ogni Governo deve essere sacro un dogma eduto da milioni di sudditi.

Il documento è sottoscritto da dodici membri dell'episcopato: non sono rappresentati i capitoli di Posan e di Paderna.

« Noi, sapete, che l'augusta approvazione per la presentazione d'un progetto di legge alla Dieta non è identica affatto coll'augusta sanzione definitiva di una legge approvata dalla Dieta, e sappiamo non meno che sta nel diritto di chiessia, e molto più dei rappresentanti ecclesiastici di otto milioni di sudditi, l'imporre con riverente franchezza dal trono la sovrana protezione dei loro diritti. Noi non abbiamo fatto altrimenti, noi tranquilli lasciamo al giudizio di ogni persona spregiudicata, se nella nostra istanza a S. M. l'Imperatore ci sia una sola espressione a cui possa giustamente farsi il rimprovero di parole offensive. »

Finalmente lo spirito parla del Concilio Vaticano e dichiara che secondo le decisioni del medesimo la verità espressa dal Concilio rimase stabilita con assoluta certezza di fede così per i Vescovi come per ogni singolo cristiano cattolico.

Qui è soggiunto: « Se si viene rimproverato perchè non avremo dovuto sottemmetterci a questa decisione, ciò non sarebbe altro che spingerci all'apostasia. D'altronde non possiamo lasciare inosservato che il contegno e l'operosità di noi vescovi furono affatto diversi da quanto dice il rescritto del Ministero; che nessuno dei Vescovi prussiani poteva prevedere come conseguenza delle decisioni del Vaticano le decisioni del Concilio Vaticano non alterarono menomamente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e non hanno dato perciò punto una fondata occasione a quel progetto di legge in questione, che noi nella nostra istanza abbiamo designato come una sorgente di lutto indicibile, e di confusione perturbatrice della pubblica pace. »

Lo provi il fatto che in altri paesi (eccetto alcuni cantoni radicali della Svizzera ed il Gran Ducato di Baden) non avvennero dopo il Concilio Vaticano simili confusioni e perturbamenti della pace pubblica, come in Prussia. Nell'altra parte nessuno che esamini chiaramente le nostre condizioni può trovare nelle decisioni Vaticano l'occasione alle nuove leggi politiche ecclesiastiche. Neppure S. A. il Cancelliere imperiale e Presidente dei Ministri, principe Bismarck, non avrebbe potuto tro-

vare ivi tale occasione, perchè l'alto Signore il 30 gennaio 1872 dichiarava alla Camera dei deputati, riferendosi alle decisioni del Concilio Vaticano, che per ogni cattolico e per ogni Governo deve essere sacro un dogma eduto da milioni di sudditi.

Il documento è sottoscritto da dodici membri dell'episcopato: non sono rappresentati i capitoli di Posan e di Paderna.

« Noi, sapete, che l'augusta approvazione per la presentazione d'un progetto di legge alla Dieta non è identica affatto coll'augusta sanzione definitiva di una legge approvata dalla Dieta, e sappiamo non meno che sta nel diritto di chiessia, e molto più dei rappresentanti ecclesiastici di otto milioni di sudditi, l'imporre con riverente franchezza dal trono la sovrana protezione dei loro diritti. Noi non abbiamo fatto altrimenti, noi tranquilli lasciamo al giudizio di ogni persona spregiudicata, se nella nostra istanza a S. M. l'Imperatore ci sia una sola espressione a cui possa giustamente farsi il rimprovero di parole offensive. »

Finalmente lo spirito parla del Concilio Vaticano e dichiara che secondo le decisioni del medesimo la verità espressa dal Concilio rimase stabilita con assoluta certezza di fede così per i Vescovi come per ogni singolo cristiano cattolico.

Qui è soggiunto: « Se si viene rimproverato perchè non avremo dovuto sottemmetterci a questa decisione, ciò non sarebbe altro che spingerci all'apostasia. D'altronde non possiamo lasciare inosservato che il contegno e l'operosità di noi vescovi furono affatto diversi da quanto dice il rescritto del Ministero; che nessuno dei Vescovi prussiani poteva prevedere come conseguenza delle decisioni del Vaticano le decisioni del Concilio Vaticano non alterarono menomamente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e non hanno dato perciò punto una fondata occasione a quel progetto di legge in questione, che noi nella nostra istanza abbiamo designato come una sorgente di lutto indicibile, e di confusione perturbatrice della pubblica pace. »

Chioggia deplora fortemente la partenza di questo uomo fornito di tutta la qualità che si richiedono a perfetto Magistrato, a perfetto gentiluomo.

Prestito Interprovinciale ferroviario Padova-Treviso-Vicenza. — Lunedì p. p. venne stipulato in Vicenza fra il Comitato ferroviario Padova Treviso Vicenza, ed istituti di Credito veneti, riuniti per tale operazione in consorzio, il contratto per prestito per la costruzione delle Ferrovie Vicenza Treviso e Padova Bassano. Gli istituti di credito riuniti in consorzio sono: la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la Banca Popolare di Vicenza e la Banca Mutua Popolare di Padova. Per una quarta parte del prestito sono assuntori, pel rimanente, intermediari.

Sta per uscire il programma per la pubblica sottoscrizione, che sarà aperta dal 3 al 15 giugno. Il prestito viene emesso in 18 000 obbligazioni (comprese le 4800 assunte in proprio dalle Banche) da lire 500 cadauna.

Ogni obbligazione viene emessa ad italiane lire 434, e rimborsata al valore nominale: frutta italiana lire 25, in due eguali rate semestrali: ed è garantita, così pel capitale come per gli interessi, netta dalla imposta di ricchezza mobile e da qualunque siasi altra tassa presente ed avvenire. Il rimborso segue entro 36 anni, secondo il piano di estinzione che sarà pubblicato.

La sottoscrizione viene aperta presso i detti Istituti di Credito in Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, e da quanto ci si assicura, viene inoltre aperta nelle altre Città Venete ed a Milano colla gratuita cooperazione della Banca Nazionale, che con questa cortese annuenza dà prova, come non si consideri estranea ovunque si tratti di un grande interesse pubblico. (Giornale di Vicenza)

Prestito delle Puglie. — Le obbligazioni del Prestito ad interessi della città di Bari di L. 400 saranno emesse liberate alla sottoscrizione a L. 375,40 e d'anno L. 25 d'interesse annuo netta da qualunque tassa od imposta presente e futura.

Per acquistare le stesse L. 25 netta di rendita italiana occorrerebbe spendere L. 417,50.

Le sottoscrizioni saranno ricevute il 24, 25, 26 maggio a Padova presso il sig. Vincenzo C. emopese.

Umore dello stato civile.
Bollettino del 19 maggio
Nascite — Maschi 4; femmine 1.
Morti — Dalla Noce Clotilde maritata Vallino fu Giuseppe, d'anni 48, civile. Benato Anna fu Antonio d'anni 66, civile, nubile.
Rosin Giovanni di Ferdinando, d'anni 2.
Ferrari Domenica fu Antonio, d'anni 59, suora di carità.
Baggio Caterina di Domenico, d'anni 58, civile, nubile. Tutti di Padova.
Badon Teresa fu Giuseppe, d'anni 44, villica, nubile, di Battaglia.

Parlamento Italiano
SENATO DEL REGNO
Vicepresidenza SERNA
Seduta del 20 maggio 1875.
Approvansi a scrutinio segreto parecchi progetti di legge già discussi. Intraprendesi la discussione di l progetto che tende a sopprimere alcune attribuzioni del pubblico ministero presso la Corte d'appello ed i Tribunali.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza BIANCHERI
Seduta del 20 maggio 1875.
Proseguesi la discussione degli articoli del progetto sulle basi organiche della milizia territoriale e comunale. Tutto il capitolo riguardante la costituzione della milizia comunale viene combattuto da Salaris, che propone invece

che gli iscritti alla milizia territoriale possano essere chiamati dal Sindaco o dalle autorità di pubblica sicurezza a concorrere al mantenimento dell'ordine nel comune di loro domicilio.

Ricotti e Cantelli contraddicono a questa proposta, dando la ragione della istituzione della milizia comunale; e rispondono pure alle altre obiezioni di Farini ed Oliva.

La Camera respinge la proposta di Salaris, ed approva l'articolo come fu formulato dal ministero e dalla commissione.

Approvansi senza contestazione gli articoli riguardanti la chiamata della milizia comunale per provvedere al mantenimento dell'ordine e della pubblica sicurezza.

L'articolo sottoponente gli iscritti alla milizia comunale alla disciplina e leggi militari, quando prestano servizio, dopo osservazioni di Fossa, Pisavini, De Renzi, viene rinviato alla Giunta.

Si approvano quindi gli altri articoli. Discutesi la disposizione transitoria per conservare la guardia nazionale di Roma finchè il governo lo ravviserà necessario per potersi sostituire la milizia territoriale, obbligandola però a somministrare sei battaglioni della guardia mobile in caso di guerra.

Nicolera, Emanuele Ruspoli e Cantelli, combattono questa disposizione.

Ricotti pure la combatte sostituendovene un'altra diretta ad iscrivere nei ruoli della milizia territoriale tutti coloro che dovrebbero far parte della guardia nazionale.

Il relatore Mazza giustifica la disposizione suddetta proposta dalla Commissione, ma consente a ritirarla chiedendo però tempo per esaminare la nuova proposta del ministero.

L'articolo pertanto viene rinviato alla commissione.

Annunziati una internellenza di Tommasi al Ministro dell'interno sopra i fatti avvenuti nell'Università di Napoli. Cantelli si riserva di rispondere domani.

Comincia la discussione generale del progetto che modifica l'art. 100 della legge elettorale.

Michelini appoggia il progetto Cantelli a nome del ministero lo accetta e Pisavini propone di sospenderne la discussione perchè la questione che implica non fu studiata abbastanza.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

(Agenzia Stefani).

ULTIME NOTIZIE
UNIVERSITÀ DI NAPOLI
I giornali di Napoli giunti stamattina descrivono i gravi disordini succeduti in quella Università. Le cattedre del pian terreno e del primo piano furono manomesse in mezzo agli urli ed ai fischi. La forza pubblica dovette intervenire.

Il Piccolo reca che il Rettore richiese l'autorità e la presenza della forza per tutelare l'ordine. I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza guardavano l'atrio dell'Università.

Una folla di studenti chiese al Rettore che la forza uscisse dal recinto.

Il rettore si rifiutò.

Gli studenti si prepararono a nuovi chiasii.

L'autorità chiese l'appoggio della fanteria; essendosi questa avvicinata, i giovani si allontanarono.

Furono fatti alcuni arresti.

Circa 500 studenti fecero una dimostrazione in favore del giornale Roma, e si portarono quindi all'ufficio del Piccolo per protestare contro la narrazione dei fatti di ieri.

I carabinieri essendo prontamente accorsi, gli studenti si allontanarono.

Abbiamo per dispaccio dell'Agenzia Stefani, Napoli, 20, sera:

Anche oggi avvennero disordini nell'Università di Napoli, ma meno gravi di ieri.

I professori continuarono ieri ed oggi le loro lezioni.

Fra i 17 arrestati ieri, 5 soltanto sono studenti.

Ieri sera, 20, ebbe luogo a Venezia una grande dimostrazione in onore dei Principi di Germania mentre partivano.

Telegrammi

Berlino, 19.
Il polacco Dessoins, assai sospetto di avere preparato un attentato contro il ministro del culto Falk, è arrivato ieri qui colla scorta della polizia, e venne messo sotto custodia presso la polizia di città. Oggi o domani si farà il primo interrogatorio.

Stendord, 19.
Nella disgraziata avventura in sulla Mur, dove naufragò una zattera piena di contadini, annegarono più di sessanta persone.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)
BERLINO 20. — La Norddeutsche dichiara falsa la notizia riguardante la Circolare di Bismarck circa la legge francese sui quadri.

La Camera approvò in prima lettura il progetto riguardante l'abolizione degli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione.

PARIGI 20. — Un dispaccio carlista da Handaye, in data 20, annunzia che i Carlisti hanno occupato Orre e Usurbill.

MADRID 20. — I Carlisti furono scacciati dalle loro posizioni.

PARIGI 20. — Hohenzollern è ritornato a Parigi.

Il principe imperiale Napoleone si congratulò con Raoul Duval pel suo discorso pronunciato a Belleville.

MONACO 21. — La Regina di Grecia Amalia è morta.

VERSAILLES 26. — Assemblea. — Approvansi in seconda lettura il progetto sulle prigioni nei dipartimenti.

Si comincia la discussione sul progetto relativo alla concessione di una nuova ferrovia alla società di Parigi-Lione.

Assicurasì che i trenta membri della Commissione costituzionale sono dimissionari.

LONDRA 20. — Camera dei Comuni. Disraeli, rispondendo a Sullivan, dice che secondo la sua opinione le osservazioni di Münster al club nazionale erano personali.

Questo club non è politico ma piuttosto religioso.

Circa la questione se la presenza dell'ambasciatore ad un club politico è il suo discorso sieno d'accordo cogli usi diplomatici, Disraeli soggiunge: « Dichiaro che ciò non è d'accordo cogli usi diplomatici, ma è un uso che desidero di non scoraggiare, perchè credo non degno di un ministero inglese scoraggiare la libertà dei discorsi in nessuna circostanza. »

Circa le osservazioni speciali accennate da Sullivan, Disraeli è persuaso che se Münster visitasse l'Irlanda vedrebbe che nessun analogia esiste fra la situazione dei cattolici di Germania e quella dei cattolici inglesi.

PARIGI 21. — I plenipotenziari di diciassette Stati, fra cui l'Italia, firmarono ieri la Convenzione internazionale riguardante il metro.

SPEZIA 21. — S. Nicola si è sentita una forte scossa di terremoto.

Bartolomeo Moschini, gerente, risponde

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 20. — Rend. it. 77,90.
1,20 franchi, 21,54 21,52.
Milano 20. — Rend. it. 77,95 77,92.
1,20 franchi, 21,56.
Sette Mercati invariato: le asiatiche molto più ricercate.

Lione 20. — Sete. Affari correnti con tendenza al ribasso.

Editto

Nel giorno di sabato 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo avanti il sottoscritto Giudice delegato in apposita sala di questo Tribunale il reintanto nuova vendita degli immobili sotto descritti appartenenti al concorso dell'oberto Antonio Zanon di Padova stati già deliberati al III esperimento d'asta tenutosi a rito austriaco nel dì 24 aprile p. p. in base al precedente Editto 26 febbraio a. c. al sig. Tullio Soldà di Este, il lotto I pel prezzo di L. 305, il lotto II pel prezzo di L. 350, ed il lotto III pel prezzo di L. 713, e ciò in forza dell'aumento del sesto sul prezzo di tutti e tre i lotti suddetti, fattosi oggi stesso per parte del signor Giuseppe Zennaro fu Giuseppe di Padova comproprietario degli immobili di cui si tratta, come da atto odierno di questa Cancelleria al Giudice delegato presentatosi.

Descrizione degli immobili: In Comune di Battaglia.

Due case con annesso giardino in contrada dei Mulini ai mappali N. 48 pert. 0.08 rend. L. 11.70 L. 33.16 N. 52 id. 0.12 id. L. 11.70 id. L. 33.16

Pertiche 0.20 Ren. L. 23.40 impon. L. 66.32 allibrate a ditta Zanon Antonio q. Nicolò frassa concorsuale dei creditori giudiziariamente amministrate da Barbaro nob. Giovanni Battista e Zennaro Giuseppe.

Annesso terreno nei registri del catasto ai N. 49 prat. arb. vit. pert. 0.13 rendita L. 0.38 . 91 id. . 0.08 . 0.20 . 33 id. . 0.20 . 0.50 . 105 id. . 0.04 . 0.10

Pertiche 0.47 L. 1.18 2. In Comune di Este

1. Appezamento di terra al mappale numero 1708 del Comune censuario di Este in Frazione di Motta contrada della Cortona campi 1.2.0.15, pert. 6.32, rendita L. 31.32, allibrato a ditta Zanon Antonio q. Nicolò massa concorsuale, e Zennaro Giuseppe.

2. Diritto dominio sopra corpo di terra con casetta nella località suddetta di proprietà utile di Calore Domenico, ed Antonio q. Sante, e Sgavessa Paola q. Antonio vedova Calore in mappa

La casa al N. 1799 pert. 0.42 rend. L. 8.64 il terreno porzione del N. 3932 L. 1.09 L. 5.21

Totale Pert. 1.42 Rend. L. 13.85 L'annua corresponsione viene indicata di austriache L. 13.72, pari ad it. L. 11.85.

3. Diritto dominio sopra corpo di terreno con casetta nella suddetta località di proprietà utile di Trivellin Gaetano q. Antonio in mappa

La casa al N. 3826 pert. 0.62 rend. L. 8.64 il terreno porzione del N. 3932 L. 2.27 L. 14.86

Pertiche 2.89 Rend. L. 20.50 L'annua corresponsione indicata è di it. L. 11.85.

In Comune di Monselice.

Diretto dominio sopra terreno con casa in Monselice lungo la strada conducente a Rovigo, distinta in Agenzia del Catasto del Comune di Monselice come segue: N. 3343 a. ar. vit. con frutt. P. 4.58 R. L. 30.68 . 3446 id. . 5.18 . 34.71 . 3447 id. . 1.06 . 7.10 . 3451 casa colonica con parte di corte in mappa al N. 4757 . 0.32 . 15.29 . 4758 id. . 0.22 . 15.29 . 4756 id. . 0.13 . 2.39 . 3433 orto . 0.08 . 0.64

Pertiche 11.57 R. L. 106.10 È lavoro dell'istituto Scarabottolo Luigi q. Angelo detto Miele.

Il canone annuo è indicato in L. 102.31 senza deduzioni essendo le imposte a carico dell'utilista.

La delibera seguirà alle seguenti condizioni:

a) L'asta avrà luogo sul dato della precedente delibera 21 aprile 1875 fatta dal sig. Tullio Soldà coll'aumento del sesto per ciascun lotto ora offerto dal sig. Giuseppe Zennaro e cioè: pel lotto I di L. 530.17 pel lotto II di L. 641.67 pel lotto III di L. 834.17

È quindi in complesso di L. 2065.01 i fondi verranno deliberati al miglior offerente a termini di legge in tre distinti lotti il primo comprendente i beni situati in Battaglia, il secondo i beni situati in Este, il terzo comprendente i beni situati in Monselice.

In quanto poi ai crediti di affitti e canoni arretrati insoluti, per quali viene garantita la realtà, ma non la esigibilità risultanti da analoga distinta particolareggiata esistente in atti, dovranno dallo acquirente all'asta esborsare il prezzo nella metà dell'importo nominale del credito stesso tosto che sia seguita la delibera.

I fondi si vendono come sono posseduti dal concorso, e dal signor Giuseppe Zennaro, cogli stessi diritti ed obblighi, e garanzie, coi quali sono detenuti e goduti in base ai riportati titoli di cui è libera l'ispezione ad ogni aspirante presso la Cancelleria di questo Tribunale, senza alcun vincolo né manutenzione per parte dei venditori.

Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata l'offerta col deposito di L. 400, importo presuntivo delle spese d'incanto, che sarà restituito, chiusa che sia l'asta, a chi non rimanesse deliberatario, e del decimo del prezzo dei primi incauti ch'era di L. 4419.55.

c) Chi se ne rendesse deliberatario dovrà in questo caso che la vendita è definitiva, tosto che l'incanto sia chiuso pagare in mano dell'amministratore lo intero prezzo di delibera imputando il fatto deposito di cui la lettera precedente.

L'amministratore poi liquiderà la terza parte di questo prezzo, e lo pagherà al signor Zennaro, salva liquidazione del reciproco dare, ed avere. Il rimanente sarà versato presso la Banca Veneta di Padova a cura dell'Amministratore, per essere distribuito, a suo tempo, secondo il riparto che sarà emesso della sostanza ereditaria.

d) I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, e senza riguardo a variazioni, o deterioramenti naturali, od accidentali, e come saranno goduti e detenuti dalla parte venditrice, e con tutti i relativi diritti ed obblighi, fra i quali quello delle affittanze annuali in corso.

Adempito che abbia il deliberatario agli obblighi a lui inerenti, potrà chiedere l'immissione in possesso dei beni deliberati.

e) Il godimento però degli immobili apparterrà al deliberatario dal giorno 11 novembre successivo alla vendita definitiva, e dallo stesso giorno dovrà sottostare al pagamento delle imposte pubbliche e d'ogni altro aggravio.

f) tutte le spese relative alla vendita ed immissione in possesso dei fondi venduti a partire dal Protocollo di asta inclusivo in poi, tassa registro, di trascrizione, bolli, quietanze, ed ogni altra immaginabile saranno a carico esclusivo del deliberatario.

g) Mancando anche in parte il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, s'intenderà decaduto dalla delibera e sarà provocato il reintanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere, d'ogni conseguenza, per quanto fosse sufficiente, restando però sempre responsabile per la parte mancante.

Il presente a cura di questo sig. Cancelliere sarà fatto inserire per due volte in due consecutive settimane nel Giornale di Padova e fatto affiggere all'albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti in questa città, come pure nei Comuni di Monselice e Battaglia ed all'albo del Tribunale di Padova, nonché notificato personalmente al compratore signor Tullio Soldà di Este, al creditore e comproprietario istante sig. Giuseppe Zennaro di Padova, ed all'amministratore del concorso Zanon signor Gio. Battista nob. Barbaro pure di Padova, Este, 8 maggio 1875.

IL GIUDICE DELEGATO Silvestri

Il Cancelliere VALENTI

Registrato al Repertorio al N. 342 con marca da L. 1.20 annullata.

Per copia conforme all'originale esistente in questa Cancelleria, che si rilascia oggi 11 maggio 1875. VALENTI CANCELLIERE

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Verbo di Concorso

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della Rivendita di nuova istituzione nel Comune di Agna, frazione di Cona assegnata per le leve al Magazzino di Conselve e del presunto reddito lordo di L. 518.32.

La rivendita sarà conferita a norma del Reale Decreto 7 gennaio 1875 N. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza di Finanza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta della fede di specchiamento, dello Stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno più prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario. Padova, 15 maggio 1875.

L'Intendente VERONA

R. Tribunale Civile e Correz. in Este in Sede di Commercio

SI RENDE NOTO

che con Sentenza odierna il Tribunale suddetto ha dichiarato il fallimento di Girolamo Salotto di Monselice, imprenditore di opere pubbliche, proprietario ed amministratore dell'impresa costruttrice di trebbiatoi in Stanghella alla Ditta Girolamo Salotto per la premiata Fabbrica Tessari Giuseppe socio d'opera in Stanghella, fissando l'epoca della cessazione dei pagamenti al 15 maggio corr. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominati sindaci provvisori i creditori Ditta Neville e compagni di Venezia e Manzo Alessandro di Stanghella, ed a giudice delegato il sig. Antonio Silvestri; ha fissato il giorno di sabato 5 giugno p. v. alle ore 11 ant. per la radunanza dei creditori davanti il giudice stesso nella sala di udienza di questo Tribunale per procedere alla nomina dei sindaci definitivi. Ha infine dichiarata la sentenza provvisoriamente esecutiva.

Dalla cancelleria del Tribunale sudd. Este, 18 maggio 1875.

L. VALENTI canc.

SCARAFAGGI (BLATTE) Vendesi presso i droghieri e farmacisti. Deposito: J. Decker a Torino.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

Table with multiple columns showing train schedules between Padova, Venezia, Verona, Bologna, and Udine. Columns include 'Partenze da' and 'Arrivi a' for various routes.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIUAUDEAU DE SAINT-GERVAIS.

NOTIZIE DI BORSA Firenze 20 21 Rendita italiana 75 80 liq. 75 80 liq. Oro 21 57 21 57 Londra (tre mesi) 57 82 26 82 Francia 107 40 107 40

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 22 maggio A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 23.4

Table with columns for 'Banca di Francia', 'VALORI DIVERSI', 'Ferrovie lomb. ven.', 'Obbl. Ferr. V. E.', etc., showing various financial and market data.

ARRIVO IN VENEZIA Avviso Interessante PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai d. bolli.